

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 26
 id. semestre L. 11
 id. trimestre L. 6
 id. mese L. 2
 Estero anno L. 32
 id. semestre L. 17
 id. trimestre L. 8
 Le associazioni non disdette si
 tengono sinuate.
 Una copia in tutto il regno
 antecipi.
 I manoscritti non si ritorna-
 cono. — Lett. e pieghi non
 fraucati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga ce. 50 — In
 terza pagina sopra la firma (no-
 crolgie — comunicati — dichia-
 razioni — ringraziamenti) cent. 40
 dopo la firma del gerente cent. 50
 in quarta pagina ce. 30
 Per gli avvisi ripetuti si fan
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di L. e L. a pa-
 gina per l'Italia e per l'Estero
 si ricevono esclusivamente al-
 l'Ufficio Annunzi del CITTA-
 DINO ITALIANO via della Po-
 sta 26 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 18, Udine

IL SANTO PADRE

all'XI Congresso Cattolico di Roma

La più preziosa e fulgida corona vien
 posta all'XI Congresso dei cattolici italiani
 dal loro Sovrano e Duca, il grande Leone
 XIII, che con un Breve elegantissimo nella
 sua forma latina, e nei sensi, che esprime,
 di somma rilevanza per l'azione cattolica
 risponde all'Indirizzo umiliatogli dalla
 Presidenza del Congresso medesimo e sot-
 toscritto, come già narriamo, dai Congres-
 sisti.

Di questo insigne documento daremo la
 versione italiana:

AL VENERABILE NOSTRO FRATELLO
LUCIDO MARIA PAROCCHI
 CARDINALE DELLA S. R. C. VESCOVO DI ALBANO
 E NOSTRO VICARIO IN ROMA
LEONE P. P. XIII

Venerabile Fratello Nostro, salute ed
 Apostolica Benedizione.

Il Congresso dei cattolici d'Italia, già in-
 detto, di cui alcune circostanze fecero mura-
 tura il tempo e il luogo stabiliti, testè, sotto
 la Tua presidenza, fu felicemente tenuto in
 questa Città e in qualche modo con più
 copioso frutto di comune letizia. Imperoc-
 ché con squisito sentimento di filiale pietà
 verso di Noi avvenne che quest'altra più
 insigne manifestazione di fede operosa ar-
 rivasse come a compiere le feste del Nostro
 Giubileo Episcopale: e Ci tornò ben gra-
 dito di vederli quasi dinanzi i figli in no-
 bile gara di ossequio verso la Chiesa ed il
 Pontefice. Spesso avemmo occasione di ma-
 nifestare di quanta importanza e utilità,
 Noi giudichiamo che sia il tenere questi
 Congressi; e soprattutto quando la gravità,
 la prudenza, l'operosità dei convenuti e lo
 zelo di far prosperare la religione sieno
 così grandi, quali conosciamo essere in te,
 Venerabile Nostro Fratello, ed in quelli
 che teo unanimi convennero.

Pertanto dal collettivo ossequioso indi-
 rizzo a Noi presentato, vedemmo assai vo-
 lentieri che uomini eminenti per dignità,
 per nobiltà e per altre doti eransi raccolti
 in grande numero; che con ponderazione
 e ampiezza si disputò sul modo di colle-
 gare e rassodare le forze dei cattolici, di
 sostenere gli ecclesiastici diritti, della cri-
 stiana educazione del popolo e di simili
 provvedimenti che mirano alla verace pro-
 sperità del medesimo. I voti più opportu-
 namente formulati e le proposte pratiche
 concretate tanto più lodiamo perchè Ci
 appariscono assai opportune e utili per
 vieppiù inculcare quelle cose che frequen-
 temente Noi medesimi negli stessi argo-
 menti avemmo a ordinare e consigliare.
 Così pieno consentimento degli animi con-

Noi, e tanto industrioso ardore per la causa
 di Dio e della Chiesa, non solo di gran
 cuore approviamo e caldegghiamo, ma ancora,
 come è ben giusto, raccomandiamo a Dio,
 affinché voglia ognora dare nuovo incre-
 mento ai vostri voti e alle vostre intraprese.

E perciò auspice dell'aiuto celeste e pe-
 gno della Nostra benevolenza, a Te, Vene-
 rabile Fratello Nostro, e ai diletti figli che
 prepararono e diressero il Congresso e agli
 altri, che in qualunque modo vi presero
 parte, di gran cuore impartiamo l'Apostoli-
 ca Benedizione.

Dato a Roma presso S. Pietro il giorno XXIV
 febbraio, nell'anno MDCCCXCIV, del Nostro pon-
 tificato decimosettimo.

LEONE P. P. XIII.

La sospensione del "Regio Exequatur", ai Vescovi dello Stato

Si noti che il Bonghi, l'ispiratore della
Perseveranza, è precisamente colui che al
 governo di sinistra, inetto anche nelle cat-
 tiverie, insegnò con moderata perfidia a
 maneggiare l'*exequatur* e i *placet* per com-
 battere la Chiesa e il Papa. Questo fatto
 dà maggior importanza alle ragioni conte-
 nute nel seguente articolo della *Perseve-
 ranza*. Escluso quello che la *Perseveranza*
 dice della *tassa sul macinato* e delle con-
 danne in *odium auctoris*, il restante del-
 l'articolo contiene tanto buon senso quanto
 ci era impossibile supporre nella zucca di
 Donna Paola. Ecco l'articolo:

« Il nostro Governo stima bene di so-
 spendere la concessione dell'*exequatur* re-
 gio a tutti quei vescovi che furono nomi-
 nati nello stesso concistorio in cui fu nomi-
 nato il patriarca di Venezia, o dopo di
 quello; e ciò a motivo del dissidio che esso
 ha col Vaticano relativamente alla nomina
 del detto patriarca. Come è noto, il nostro
 Governo sostiene per la sede di Venezia il
 diritto di regio patronato, che importa
 quello di designare la persona da nomi-
 narsi; e il Vaticano non gli riconosce un
 diritto simile. La questione fu discussa fra
 le due parti, anche con dotte pubblicazioni,
 fatte apposta, senza venire ad un accordo.

« Noi qui non vogliamo occuparsi di que-
 sto punto controverso, anche perchè esso ci
 sembra ridotto ad una questione di lana
 caprina. Infatti il nostro Governo pretende
 dal Vaticano niente di più che una sem-
 plice frase, la quale ammetta in qualche
 modo, o lasci supporre, quel diritto ch'esso
 si attribuisce. Ora, se questo diritto esso
 crede di averlo davvero, lo sostenga fran-
 camente, e presenti esso la persona da no-
 minarsi, che è l'essenza del diritto di pa-
 tronato. Se no, lasci la nomina all'autorità
 ecclesiastica, riservandosi su quella il solo
 suo diritto di *exequatur*. Ma aspettarsi dal
 nostro Governo un procedere schietto e
 coerente in fatto di politica ecclesiastica

l'esperienza ci prova che è un pretendere
 troppo. E del resto noi abbiamo predile-
 zione per le frasi, pronti perfino a sacrifi-
 care a quelle il bene pubblico; come, per
 esempio, abbiamo fatto della *tassa del ma-
 cinato* alla frase di *imposta della fame*.

« Non entrando dunque minutamente
 nella questione relativa al patriarcato di
 Venezia, intendiamo benissimo che il Go-
 verno, finché la tiene aperta, non conceda
 l'*exequatur* alla nomina fatta dal Papa a
 quella sede. Ma non arriviamo ad intendere
 perchè poi, in conseguenza di ciò, esso ri-
 fiuti la predetta concessione a quelle altre
 nomine di vescovi per le quali non c'è
 punto una questione simile, anzi non c'è
 difficoltà di sorta. Il vizio di quelle consiste
 solamente nell'essere state fatte insieme
 alla nomina incriminata, o dopo di essa.
 Poiché quella urta contro un diritto che
 si sostiene, anche le altre, sebbene non of-
 fendano nessuna legge, diventano illegali.
 Ci si richiamano certe condanne di scritti
 incensurabili, inflitte unicamente perchè
 l'autore di quelli ne fece qualche altro
 meritevole di censura, — le condanne che
 sono dette in *odium auctoris*. Non avremmo
 creduto che il nostro Governo prendesse
 simili procedimenti a modello della propria
 condotta.

« Intanto quei nostri vescovi, regolarmente
 nominati, si trovano lesi nel loro diritto
 di essere immessi nel possesso delle tempo-
 ralità che spettano ad essi; e i fedeli di
 quelle diocesi si trovano lesi nel diritto loro
 di avere in ufficio il proprio vescovo. Se
 nel nostro paese la giustizia e la libertà
 regnassero davvero, e non solamente a pa-
 role, quei diritti si dovrebbe poter farli
 valere contro il Governo, che li offende ar-
 bitrariamente. Invece si è ridotti ad assi-
 stere rassegnati a questo spettacolo che
 un'offesa di diritti, cioè un'ingiustizia, de-
 rivi precisamente da quel nostro Ministero
 che si chiama della giustizia.

« Ma ci sarà una ragione politica una
 ragione di pubblica utilità. Si giudicherà
 che questo modo di procedere serve a far
 pressione sul Vaticano, tanto da indurlo
 a concedere, nella questione di Venezia,
 quell'ombra di riconoscimento del diritto
 civile alla quale diamo una grande impor-
 tanza. Quell'antichissimo Ateniense che tutti
 conosciamo dichiarò che una certa propo-
 sta sarebbe stata utilissima alla repubblica,
 ma che non era giusta, quindi la scartò
 subito senza esitare, e il popolo con lui.
 Noi, che ci vantiamo d'esser tanto progredi-
 ti da quel tempo in qua, non esitiamo
 invece a commettere un'ingiustizia quando
 giudichiamo ch'essa possa esserci utile.

« Ammesso poi una volta questo principio
 che, davanti alla ragione dell'utilità, i di-
 ritti e le leggi non hanno da contar nulla,
 non intendiamo perchè il nostro Governo
 non vada innanzi. Poiché il Vaticano non
 cede ancora, esso dovrà fare come quando
 dalla pena di morte si passò alle esacer-
 bazioni di quella; quindi non limitarsi a

non concedere dei nuovi *exequatur*, ma
 ritogliere anche quelli già concessi. Del
 resto, la facoltà di revocare gli *exequatur*
 a suo arbitrio esso persiste ad attribuir-
 sela. E con ciò la pressione riuscirebbe
 molto più efficace.

« Forse di qui a qualche settimana ci
 sarà il concistoro nel quale verrà pubbli-
 cata la nomina dell'Arcivescovo di Milano.
 Se non sarà ancora accomodata la que-
 stione del patriarcato di Venezia, il nostro
 Governo per essere logico, dovrà non con-
 cedere l'*exequatur* neanche alla nomina
 dell'Arcivescovo. Questa porterà il vizio
 ingenuo d'esser venuta dopo quella del
 patriarca. Quando fosse venuta prima, o
 quando, nel frattempo, il patriarca sotto-
 scrivesse quella frase che si vuole, allora
 essa, al cospetto del Governo, sarebbe senza
 macchia e senza ruga. Non parrebbe vero.
 Eppure dobbiamo credere che sia proprio
 così, appunto perchè è qualche cosa di
 assurdo: tale è il modo con cui siamo go-
 vernati nella materia di rapporti colla
 Chiesa, e non in quella soltanto.»

Il duello e la legge cristiana

Nel fascicolo di marzo della *Rivista u-
 niversale conservatrice*, che si pubblica a
 Berlino, è stato pubblicato un articolo molto
 interessante sul duello e la legge cristiana,
 dovuto alla penna del signor Funk.

L'autore, fra le altre cose, scrive:

È un fenomeno doloroso e frequente, che
 molti, i quali pur si dicono e vogliono es-
 sere buoni cristiani, in alcuni punti si di-
 lungano grandemente da ciò che importano
 le verità del cristianesimo. Avviene ciò,
 perchè questi vogliono giudicare col loro
 talento, e non sottomettere l'intelligenza
 alla parola di Dio.

E dopo aver caratterizzato il duello una
vendetta, continua:

La parola di Dio non conosce un onore,
 che dobbiamo difendere colle armi, che può
 riconquistare il perduto splendore col san-
 gue del nostro fratello da noi versato, o
 col nostro, versato da chi ci offese. Come
 debba comportarsi un cristiano in caso di
 offesa, lo dice la Sacra Scrittura in modo
 assai chiaro: « Quando riceviamo un'ingi-
 uria, dobbiamo rimetterne la soddisfazione
 nelle mani del Signore ». Quanto
 sangue versato nei duelli non grida ven-
 detta innanzi al trono dell'Altissimo?

La Germania riporta queste belle idee,
 e poi soggiunge:

Se le infime classi della società di cui è
 già aumentato il sentimento dell'onore per
 effetto di più elaborata coltura intellettuale
 in confronto dei tempi passati debbono far
 ricorso alle armi ogni volta che per insuf-
 ficienza di prove, o per altre ragioni sia
 loro negata una soddisfazione dall'umana
 giustizia per le ingiurie ricevute; il numero
 dei reati di sangue aumenterà tanto, che i

LA SPIGOLATRICE

Quel giorno, Ita, avendo mangiato la
 zuppa, s'era alzata per andare, diceva essa,
 a crescere nel giardino; perocchè, in virtù
 della fiducia assoluta che le ispirava la
 mamma Deschamps, credeva quanto usciva
 dalla bocca di questa, e perciò eziandio
 che il sorprendente effetto di quella fa-
 mosa zuppa fosse immediato.

Appena fu scomparsa, Giacomina comin-
 ciò le sue domande.

— Bisogna convenire che avete avuto
 un'idea molto strana, mamma Deschamps;
 non sarebbe certamente mai venuta a me!
 Che bisogno avevate di addossarvi quella
 piccina? Io l'avrei bellamente lasciata
 dov'era, io: co' bimbi non si hanno che
 delle noie. E poi, non sarete mai pagata.
 So bene che il signor curato vi dà tutte
 le settimane da fare un pane di due libbre
 per la piccina, ed ogni quindici giorni un
 pezzo di manzo da mettere per lei nella
 pentola; ma che giova questo? Bell'aiuto!
 Credete a me, vi rimetterete fatica e da-

naro. Quando si vuol fare del bene si è
 sempre trappolati.

— Ebbene; io sarò trappolata.

— E' dunque un soldato che la trovò
 laggiù, laggiù, dalla parte del Belgio?

— Ahimè! sì, povera bambina del buon
 Dio, quasi morta di stanchezza, di febbre,
 mentre, per una storditura, non poteva
 più camminare. Pensate che avrebbe fatto
 bene lasciandola dov'era?

— Non dico... ma frattanto una bella
 pena l'avrà avuta quel poveraccio!

— Sì, certo povero giovane; tanto più
 che non aveva se non un braccio.

— Come era nato con un solo braccio e
 faceva il soldato?

— No, ne aveva due, se vogliamo; ma
 ne aveva uno che non contava nulla per-
 chè ferito. Ah! che bravo ragazzo! Si
 chiama Francesco Leroux, dimora in un
 villaggio presso Valenciennes; ho il suo
 recapito.

— Bella risorsa! Ei, dunque, la raccolse,
 non sapendo nemmeno che ne avrebbe
 fatto. D'altra parte ciò non era affare suo:
 un soldato, un monco...!

— Non era affare suo? Ma è affare di
 tutti! Guardate, Dio lo benedirà.

— Frattanto, vedete bene che il povero
 diavolo non ha potuto far nulla, poichè

l'ha data a dei buffoni, a dei pagliacci.

— Un momento, di grazia! La portò
 in casa di sua madre, che è vecchia e po-
 vera. Là, si fece quello che si potè; ma
 si mancava però di tutto.

— Ed è per questo che la diedero a
 gente da sacco e da corda.

— Non tanto da sacco e da corda!
 Erano buona gente, come ve n'ha dapper-
 tutto. Avevano buon cuore.

— Infatti, ciò non vieta di fare capriole.

— Non scherzate, Giacomina. Quella
 gente correndo alle fiere, non fanno male
 ad alcuno. Presero la piccina, dicendo che,
 quando il suo piede fosse guarito, le a-
 vrebbero insegnato a... camminare colla
 testa.

— Può darsi. Insomma, ciò val meglio
 che nulla.

— Obbligatissima! Preferirei assidermi
 per terra una volta per tutte.

— Ed io pure; ma sembra che si prenda
 uso a tutto; quella gente là si dimena
 così bene...!

— Si direbbe che sono slogati! E, per
 finire, non è guarita dalla storditura?

— Beninteso. Occorrevano delle cure
 che non potevano esserle date.

— Perbacco! Gente ha ha sempre le
 gambe all'aria!

Ella era sempre coticata, la povera pic-
 cina, sopra un misero materasso, mentre
 gli altri facevano...

— Dei tazzi! Due soldi sono bene spesi.

— Certo, v'era molta gente a vederli,
 quando passarono per questo villaggio. Io
 stessa mi ci trovavo, ed è per questo che
 vidi la piccina.

— Diamine! Che brutta faccia che aveva!

— Ahimè! credeva che fosse per mo-
 rire. Era la tosse che la riduceva a quello
 stato. Un inverno passato nel Nord era
 cattivo per lei che non ama se non il
 caldo. D'altra parte, il suo piedino malato
 le impediva di far l'esercizio.

— Insomma, a poco a poco la piccina
 se ne andava. Ebbene, voi avete un co-
 raggio da leone prendendovi in casa una
 bambina a quei punti!

— Ed è proprio ciò che m'invogliò a
 prenderla. Io diceva a me stessa: Se po-
 tessi almeno impedirle di passeggiar sulle
 strade maestre.

— Io la coricherei in un buon lettuccio,
 lo farei dell'acqua calda, ed ella se ne
 andrebbe in Paradiso senza troppo soffrire.

— E i pagliacci? Debbono essere stati
 ben contenti di togliersi l'impaccio!

(Continua)

giudici non potranno così di leggieri ammettere in questi le circostanze attenuanti. Anche qui rimane vero, che le opinioni e le vedute morali delle classi inferiori dipendono essenzialmente da quelle classi dirigenti. I fatti acquisitevano maggiore gravità, quando le persone colte incominciavano ad adoperare per la loro soluzione la pistola o il coltello.

Deliberazioni votate nel Congresso Cattolico DI ROMA

(Vedi numero di sabato)

II.

Federazione ed Associazione fra giornalisti cattolici.

Considerando che un'Unione fra i giornali e i giornalisti cattolici italiani sarebbe sommamente utile per dar loro maggior forza e considerazione, per ottenere fra i medesimi una mutua assistenza e difesa, e viemaggiormente cementare una doverosa solidarietà fra i difensori della Fede, della Religione e della Chiesa;

Considerando che una tale unione avrebbe maggior probabilità di riuscita a prosperità, ove avesse per intento non il solo fine morale suaccennato, ma ancora quello dell'assistenza materiale;

L'XI Congresso cattolico fa voti che fra i giornali e giornalisti cattolici italiani si costituisca una unione allo scopo della mutua assistenza sia morale che materiale,

che, prima che il Congresso si scioglia, tra i Direttori dei giornali cattolici si venga ad un accordo per l'attuazione delle massime su esposte.

III.

L'Opera dei Congressi e il giornalismo cattolico.

Considerando che l'Opera dei Congressi ha sempre applaudito ed applaude ai valorosi campioni del giornalismo cattolico in Italia ed ha sempre procurato che in essa si estenda la stampa cattolica e fioriscano i giornali, per cui si compiace di rilevare come tutte le Regioni d'Italia godano del beneficio di uno o più giornali o periodici cattolici;

Considerando che l'Opera stessa, convinta essere utilissimo alla propagazione ed estensione delle associazioni ed opere cattoliche lo sviluppo e l'aiuto della pubblicità, ardentemente desidera che tali giornali e periodici, prosperando, si rendano viepiù utili alla causa cattolica papale;

Considerando d'altronde che non tutti i giornali cattolici sono premurosi e pronti a pubblicare i documenti ufficiali che emanano dal centro dell'Opera dei Congressi, gli avvisi e le circolari sue, le deliberazioni dei Congressi e delle adunanze regionali e diocesane, mentre pochissimi si occupano dell'Opera stessa, sostenendone la propagazione, l'estensione, l'organizzazione;

Considerando da ultimo che in tutti i Congressi cattolici, tenuti fin qui in Italia e in tutte le adunanze regionali o diocesane, l'Opera ha sempre studiato il modo di venire in aiuto al giornalismo cattolico, di estenderne l'importanza, di renderlo più vigoroso e potente;

L'XI Congresso fa voti:

a) che i giornali già esistenti perseverino nella loro nobile missione e vi si perfezionino; ed altri sorgano, specialmente nei luoghi ove mancano;

b) che l'Opera dei Congressi ottenga dai giornali cattolici tutti,

1. la graziosa pubblicazione delle comunicazioni che verranno loro fatte dai vari Comitati dell'Opera,

2. la validissima loro cooperazione nel sostenere con articoli e con ripetuti avvisi le deliberazioni o le proposte della stessa,

3. il tesoro dei loro consigli e delle loro raccomandazioni, presentate in conveniente forma, sia pubblica che privata, intorno a quanto trovassero opportuno per lo sviluppo dell'azione cattolica,

4. l'impiego della loro influenza per dimostrare in ogni occasione opportuna la necessità dell'organizzazione dei cattolici e dell'unione insieme delle forze cattoliche, sotto lo stendardo dell'Opera dei Congressi in conformità dei desiderii più volte espressi dal sovrano Pontefice;

c) che l'Opera dei Congressi sia disposta,

1. a sostenere con tutti i mezzi morali e materiali i giornali cattolici che già esistono e a favorirne come può la fondazione di nuovi;

2. a raccomandare la esclusione di quei giornali che, dicendosi cattolici, propugnassero idee o proposte non conformi agli insegnamenti ed alle esortazioni del sommo Pontefice e dell'Episcopato;

3. a raccomandare a tutti i cattolici e massimamente ai membri delle Associazioni cattoliche di associarsi a qualche buon giornale;

4. a procurare che i giornali cattolici si trovino nei caffè, nelle stazioni ferroviarie e nei pubblici ritrovi;

5. ad aiutare con premura i giornali cattolici nel fornirsi di informazioni, di notizie, di corrispondenze e comunicazioni che possano giovare a renderli ricercati;

6. a curarne la diffusione mediante associazioni speciali a tale scopo.

IV.

Modo di diffusione

L'XI Congresso fa voti, che si fondino Associazioni apposite per la diffusione della buona stampa, quali si trovano a Genova, Asti, Rivarolo ligure, Carpi, Chiavari, Lendinara ed Este,

che si organizzino e si promuovano con facilitazioni speciali compagnie apposite di strilloni, i quali non vendano che giornali cattolici.

che si aprano, ad imitazione della Difesa di Venezia, sottoscrizioni per venire in aiuto alla diffusione della stampa cattolica.

(Continua.)

ITALIA

Feltre — Grande incendio — Scrivono da Feltre, 18:

Vengo ora dal luogo di un immane disastro, dell'incendio che distrusse questa notte il grande fabbricato dell'ex convento di Santa Chiara agli Angeli, contrada Tezze, di questa città. Quella lunga fuga di fabbriche e ridotta ad un nudo mucchio di rovine ancora fumanti, ed all'intorno vi stazionava una massa di persone della città e dei paesi vicini, ivi attratte da curiosità e dall'immenso impressione della brutta notizia.

L'incendio pare si sviluppasse accidentalmente nel cuore della notte; si palesò con certa fievolezza verso le due e un quarto d'ora dopo, un giovane correva le contrade della città chiamando all'arme. Il campanone del Comune con lugubri rintocchi diede il segnale verso le 2.30, e tosto con mirabile prontezza si trovarono sul luogo pompieri e cittadini. La loro opera fu energica e savamente diretta, ma ormai il fuoco aveva preso proporzioni tali, che agli accorsi non fu possibile che limitare gli sforzi ad un isolamento relativo a quel luogo, ed a salvare da pericolo le persone delle famiglie dimoranti in quelle fabbriche e qualche cosa delle loro masserizie e mobili.

Dette famiglie abitavano il primo piano, e sembra che l'incendio fosse causato da imprudenza di una di queste, o da qualche accidente.

Al piano terra si trovavano le canne coi grossi depositi di vino e spiriti del negoziante Masi. Andarono distrutti e dispersi circa 100 ettolitri di vino, e la quantità rimanente, (saranno circa altri 600, 700 ettolitri) fu preservata, ma deve avere sofferto molto col calore straordinario di quella fornace ardente.

Anche lo spirito, in quantità di circa 100 ettolitri poté essere sottratto tutto all'elemento devastatore; e le botti che lo contenevano furono tirate in mezzo al cortile. Guai se avessero preso fuoco, perché allora l'incendio non si avrebbe più potuto frenare, e la intera contrada di Tezzo avrebbe corso serio pericolo.

Anche l'attigua sagristia della chiesa degli Angeli soffrì assai, il campanile è ancora lì che torreggia affumicato e nero dalle fiamme in cui venne a trovarsi. L'abitazione di un calzolaio e quella del brigadiere delle guardie forestali sign. Sartori furono invase dal fuoco così d'un lampo che i membri delle famiglie ebbero appena tempo di porsi al sicuro, perdendo tutta la mobilia.

Le masserizie degli altri inquilini furono salvate in parte principalmente pel coraggio e la bravura di Muner Gioachino, fratelli Francini, Zanotta detto Monucci ed altri.

Nell'opera di spegnimento giovò assai l'acqua del pozzo del cortile, quella delle vicine fontane, e del Colneda, derivata con tubo di gomma e con secchie a catena.

Prima che l'incendio fosse domato e circoscritto, si arrivò fino alle 6 di stamattina; tre lunghe e penose ore di ansia e di fatica incredibili.

Il negoziante Masi era assicurato da poco tempo, non così gli altri affittuali, e si crede pure scoperto di assicurazione il proprietario del fabbricato signor Sanguinazzi ing. Giov. Batt.

I danni complessivi si valutano a L. 50 mila circa.

Genova — Si è rotto il campanone — A Genova la ricorrenza del natalizio del re venne caratterizzata da un incidente speciale.

Per solennizzare la ricorrenza, venne suonato il campanone della torre del palazzo ducale.

I rintocchi continuarono in verso le 4 pomeridiane, ora in cui il campanone si ruppe incrinandosi per circa 59 centimetri.

Stora — Una bomba — Sabato sera, circa alle 10, al palazzo Conti Borghesi, ove abita anche il sindaco cav. Crocini, avvenne una esplosione.

Si constatò che si trattava di una bottiglia ricoperta di cemento e carica di polvere pirica e chiusa da scarpe, deposta entro un foro della muraglia sopra la gola del pozzo.

L'esplosione produsse spavento nei pochi che la avvertirono, ma nessun danno.

Si operarono perquisizioni a domicilio di noi anarchici, ma infruttuose.

ESTERO

Austria-Ungheria — Grande bufera di neve — Da più giorni imperversa in Boemia una tremenda bufera di neve. Le linee ferroviarie sono ingombre di enormi masse di neve; quasi sono interrotte. Il telegrafo fra Vienna e Praga è rotto.

Stanotte presso Reichenberg due treni restarono mezzi sepolti nella neve ed i viaggiatori dovettero ritornare a Reichenberg a piedi sdraiando la bufera. Le linee colla Germania sono parimenti interrotte.

I militari lavorano allo sgombero delle linee

I boschi boemi ebbero danni enormi. Continua a nevicare fortemente in tutta la boemia. Si teme succedano disastri sui monti per le valanghe.

Francia — Le costituzioni — Ora che in Francia ritorna in campo la revisione della Costituzione, qualche giornale parigino ricorda che la Francia dal 1789 in poi ha avuto undici Costituzioni.

Eccone l'enumerazione:
Costituzione del 3-14 settembre 1791; Costituzione del 24 giugno 1793; Costituzione del 5 fruttidoro, anno III; Costituzione del 22 primo anno VIII; Senatus consulto del 28 floreale, anno XII; Carta del 4 giugno 1814; atto addizionale del 22 aprile 1815; carta del 6 aprile 1830; Costituzione del 4 novembre 1848; Costituzione del 14 gennaio 1852; Costituzione del 1875.

Russia — Quindici uomini bruciati — Una terribile catastrofe avvenne l'altro giorno in una delle fonderie-miniere della provincia Jekaterinoslav nel Dnieper appartenente alla compagnia russa commerciale e di navigazione. Una caldaia nella miniera scoppiò, si ignora ancora per qual causa, e dodici operai furono uccisi sul colpo e tre altri rimasero così gravemente bruciati che morirono tre giorni dopo. Le vittime vennero realmente bollite vive dall'acqua e dal vapore che eruppe dopo l'esplosione. Furono trovati quei miseri corpi giacenti colla faccia contro terra in varie direzioni; si vedeva che gli infelici erano caduti mentre facevano sforzi disperati per salvarsi.

Spagna — Pellegrinaggio spagnolo — Le ultime notizie che giungono dalla Spagna sul pellegrinaggio, che si sta colà organizzando, danno che il numero di coloro che finora si sono iscritti monta ad oltre 8000; ma è assai probabile che abbia ancora un aumento, avendo il Comitato dirigente inviata una circolare alla nobiltà spagnuola invitandola a prendervi parte.

Col pellegrinaggio giungeranno 9 o 10 Vescovi. A capo del pellegrinaggio sarà l'Arcivescovo di Siviglia, il Card. Sanz y Flores.

Il pellegrinaggio si dividerà in due gruppi separati: il primo giungerà in Boma il 14 aprile per trattarsi fino al 19. L'altro giungerà uno o due giorni dopo la partenza del primo.

Il primo gruppo si troverà a Roma per la Beatificazione del ven. Giovanni d'Avila, la quale è fissata al 15 aprile.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 20 MARZO 1894 —

Udine-Riva-Castello Alizza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 5.6

Min. Ap. notte 2

Barometro 750

Stato atmosferico Vario coperto

Vento Nord

Pressione staz.

Jeri Vario

Temperatura: Massima 12. Minima 0.3

Media 5.5 Acqua caduta m. 9

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole Luna
Leva ore Europa Centr. 6.1 Leva ore 5.3 p.
Passa al meridiano » 12.14.25 Tramonta 5.41 a.
Tramonta » 6.12 Età giorni 13.
Fenomeni:

Atti della Giunta Prov. Amm.

Seduta del 17 marzo 1894.

Autorizzò il Prefetto a stipulare il contratto d'appalto per la provvista del pane per 1894 qualora l'amministrazione dell'Ospedale di Genova non intendesse di ottemperare entro il corr. mese alla deliberazione della Giunta;

Respinsè i ricorsi prodotti pel riparto dei Consiglieri comunali di Vito d'Asio;

Decise non essere tenuto il Comune di Lauro a sostenere le spese di ricorso dell'indigente inabile al lavoro Palma Elena;

Approvò in massima la deliberazione del Comune di S. Pietro al Natosone riguardante la corresponsione d'interessi all'Esattore sulle somme anticipate al Comune;

Approvò il consuntivo 1890 dell'Ospedale Civ. di Udine ed autorizzò lo stesso Pio Luogo a stare in giudizio contro vari debitori morosi;

Rimandò per istruttoria alcune altre deliberazioni di Consigli comunali.

Un'interpellanza

Per la prossima seduta del Consiglio comunale, il consigliere Pletti ha presentato la seguente interpellanza:

Il sottoscritto chiede d'interpellare l'Ill. signor sindaco per sapere quali provvedimenti intenda adottare l'onorevole Giunta a ciò l'impresa dell'illuminazione pubblica osservi scrupolosamente il contratto stipulato col Comune; e per sapere ancora se, il Comune che ha il supremo dovere di tutelare gli interessi dei suoi amministrati non debba trovar modo che la libera industria e concorrenza sia veramente libera a tutti e non abbia ad essere nei riguardi dell'illuminazione privata un monopolio a beneficio esclusivo della ditta Volpe-Malignani.

Udine, 18 marzo 1894.

Ermengildo Pletti.

Società Agenti di Commercio

Domenica ebbero luogo le votazioni per le cariche di questa Società. I votanti furono 63. Ruscirono eletti:

Calligaris Gio. Batta — Cozzi Giuseppe — De Paoli Giovanni — Ostermann Gio. Batta — Grosser Fernando — Leskovic Alberado — Lupieri Pietro — Miotti Giovanni — Venuti Antonio — Zavagna Vittorio — Sraffai Nicolò — Tumiotto Vittorio — Grassi Libero — Manfroi Enrico — Teraochini Alfonso.

Associazione farmaceutica friulana

A termini dell'art. 25 dello Statuto, i soci sono invitati all'assemblea ordinaria che avrà luogo nei locali dell'Associazione dei Commercialisti il giorno 29 corrente alle ore 11, col seguente ordine del giorno:

- 1) Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
- 2) Resoconto morale dell'annata 1893.
- 3) Approvazione del bilancio consuntivo.
- 4) Proposte di provvedimenti riguardanti il libero esercizio nel Veneto.
- 5) Proposte di provvedimenti contro i venditori abusivi di medicinali.
- 6) Comunicazioni del Presidente.
- 7) Elezione di un Consigliere in seguito a rinuncia del signor Domenico Veroli.

Biblioteca civica

La Biblioteca resterà chiusa dal 20 corr. a tutto il 1 aprile p. v. pel riordinamento e ripulimento interno.

Si riaprirà al pubblico il 2 aprile col l'orario estivo cioè, dalle 9 ant. alle 3 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 ant. all'1 pom. nei giorni festivi.

Facilitazioni ferroviarie, per le feste Pasquali

Nella ricorrenza delle feste di Pasqua i biglietti di andata e ritorno distribuiti nei giorni dal 23 al 26 corrente marzo, dalle stazioni della Rete Mediterranea, tanto in servizio cumulativo colle ferrovie, tramvie e Società di Navigazione lacuali in corrispondenza, saranno validi per il ritorno in ciascuno dei giorni predetti, e fino a tutto il successivo giorno 27.

Saranno pure valevoli a tutto il 27 corrente, i biglietti di andata e ritorno festivi rilasciati nel giorno 25 detto, esclusi però quelli in servizio cumulativo col Lago Maggiore e col Lago di Como.

Il pranzo a tre poveri nella festa di S. Giuseppe in Favia

« Il Sommo Pontefice Pio VII con Rescritto della S. Congregazione delle Indulgenze, 13 giugno 1815, concesse ai fedeli che, pentiti delle proprie colpe, in memoria ed onore di Gesù, Maria e Giuseppe, danno da mangiare a tre poverelli, Indulgenza di sette anni e sette quarantene, più Indulgenza Plenaria, se nel medesimo giorno veramente pentiti, confessati e comunicati, pregheranno secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

« Ancora Indulgenza di 100 giorni a ciascuno della famiglia ed ai domestici di coloro che assisteranno a tal desinare. » — Pubblicato questo Pontificio parere in Favia, fu accolto con entusiasmo. Per cui ieri si videro 250 persone che si accostarono ai S. S. Sacramenti, e in numero di 10 famiglie coloniche e signorili vollero donare di pranzo ciascuna ad un fanciullo, una donna, e un uomo. Il medesimo avrebbero fatto altre famiglie, se non fossero mancati i poveri.

La scoperta di una grotta

Scrivono da Cormons: Tempo fa un signore di Medea aveva letto in uno dei volumi che costituiscono i pregiati annali del conte Francesco di Manzano, che nei tempi andati in un altro a settentrione del colle di Medea, si erano ricoverati ben 200 cavalieri coi loro cavalli. Ciò fece sorgere in quel signore ed in altri il desiderio di visitare quell'antro, che ora si chiama *la tana della volpe*, ed anzi perchè quella devastatrice dei pollai non esca e non trovi ricovero, i contadini negli anni andati avevano con dei grossi sassi murato l'accesso a quella tana.

I signori suddetti domenica per curiosità fecero scavare in quel luogo, e quale non fu la loro sorpresa nel trovare una grotta importantissima, con dei bellissimi stalattiti! Vi fu chi si inoltrò per oltre 50 metri di profondità e trovò gli stalattiti più belli, grossi ed interessanti.

Questa grotta si trova a mezzodi della Chiesa di S. Fosca (m. 63 della carta dello Stato maggiore) nel riparto catastale di Borniano.

Sta poi ora nel desiderio di tutti gli abitanti di Borniano e Medea, che quell'aprezzamento di terreno venga acquistato o dai Comuni o da qualche privato, e si impedisca, come si era già pur troppo principiato, che i magnifici stalattiti vengano danneggiati o distrutti.

Notizie delle campagne

Le condizioni della campagna sono, giusta le notizie giunte al Ministero di agri-

IL PITIECOR

negli ASILI d'INFANZIA

Ci preme far notare l'importanza speciale dei risultati soddisfacentissimi dati dal Pitiecor anche nei principali Asili d'Infanzia, per la circostanza che esso fu somministrato in ispecial modo ai bambini più poveri, a quelli cioè cui manca l'aiuto di cibi sani e nutritivi, dovendosi quindi unicamente allo straordinario potere ricostituente del Pitiecor gli ottenuti miglioramenti

nella nutrizione dei bambini gracili.

Il Pitiecor, finissimo olio di fegato di merluzzo, espressamente preparato per la Casa Bertelli sul luogo della pesca, contenendo anche il 5% di Catramina (speciale olio di catrame Bertelli) riunisce le virtù terapeutiche del catrame e dell'olio di merluzzo, e viene quindi raccomandato e preferito dai medici negli stati di ANEMIA, RACHITISMO, SCROFOLA e, in generale, raccomandato anche agli adulti in tutte le malattie esaurienti. — Non nausea; è di facile digestione; per il suo gusto gradevole

PIACE AI BAMBINI

PAEDAGOGIUM NERVI (Genova)

23 settembre 1893.

«... Dalle osservazioni fin qui raccolte, mi sono convinto che il Pitiecor soddisfa meglio di molti altri preparati, da cui è invaso il campo della terapia infantile, alle esigenze cliniche di un buon numero di casi. Nelle cure tonico-nutritive che si fanno nell'ottimo Paedagogium di Nervi, destinato ai fanciulli in poco liete condizioni fisiche e mentali, essi traggono dal Pitiecor indubbi vantaggi...»

Prof. ENRICO MORSELLI
Direttore della Clinica Psichiatrica
nella Regia Università

ASILI D'INFANZIA

MILANO
(Asilo Teresa Vigoni di La Somaglia)

14 ottobre 1892.

«... Il Pitiecor viene preso con facilità e senza disgusto; è tolleratissimo anche dai bambini di costituzione gracile, scrofolosi e soggetti a forme gastro-enteriche; conserva tutte le proprietà dell'olio di fegato di merluzzo ed è a questo assai preferibile...»

Dott. GIUSEPPE MALACRIDA.

ASILO FERRANTE APORTI GENOVA

20 agosto 1892.

«... Somministrati ai bambini di questo Asilo il Pitiecor, il quale ha sempre corrisposto a meraviglia nei casi di denutrizione dei piccoli bambini, linfatisimo e rachitismo incipiente...»

Dott. VITTORIO CERESETO.

OSPEDALETTO INFANTILE TORINO

3 maggio 1892.

«... Il Pitiecor è un'ottima preparazione ricostituente e di uso facile, raccomandato nella medicina infantile in modo singolare... si sostituisce con vantaggio alla specialità degli oli di fegato di merluzzo dell'estero...»

Prof. SECONDO LAURA
Medico primario dell'Ospedale
Infantile di Torino.

ASILI DEL CENTRO GENOVA

18 agosto 1892.

«... Ho constatato i vantaggi ottenuti coll'uso del Pitiecor nei bambini di temperamento linfatico e di debole costituzione... come ricostituente è preferibile a tutti gli altri adoperati prima d'ora, anche pel gusto e pel sapore, ben tollerato e preso senza alcun disgusto anche dai più piccini...»

CHIAPPA dott. CRISTOFORO
Consigliere della Deputazione
degli Asili del Centro.

ASILI D'INFANZIA UMBERTO I ROMA

18 agosto 1892.

«... Vantaggi oltremodo benefici si ebbero dall'uso del Pitiecor nello stato generale di salute dei nostri bambini... I risultati superarono ogni aspettativa nella diatesi strumosa e nel rachitismo...»

Dott. TACCHI VENTURI.

ASILI INFANTILI GENOVA

19 agosto 1892.

«... Ho sperimentato su larga scala il Pitiecor in bambini di questi Asili e posso attestare d'averne ottenuti soddisfacentissimi risultati in tutte le forme di rachitismo, e più specialmente nella scrofolosi...»

Dott. G. B. GIMELLI.

ASILI D'INFANZIA MILANO (Asilo Contù)

4 ottobre 1892.

«... Molti bambini affetti da scrofolosi, gracilità e rachitide, curati col Pitiecor, migliorarono rapidamente... è un medicinale veramente utile...»

Dott. ENRICO STEVANI.

ASILO NAZIONALE PER GLI ORFANI DEI MARINAI ITALIANI

Firenze, 4 agosto 1893.

«... Ho fatto uso, fra gli Orfani ricoverati in questo Asilo, del Pitiecor, ed ho riconosciuto essere questo preparato un ottimo succedaneo dell'olio di fegato di merluzzo, e che riesce efficace... Viene preso senz'alcuna ripugnanza, e anche nelle più calde stagioni non provoca né diarree, né altri disturbi intestinali...»

Il Presidente
GIULIO TROVATI.

Il Medico dell'Asilo
Dott. Cav. V. CRAPOLS.

ASILI INFANTILI DI CARITÀ LIVORNO

17 agosto 1892.

«... Attesto che i medici incaricati di sperimentare negli otto Asili di questa città l'efficacia del Pitiecor, hanno constatato nei diversi bambini a cui lo prescissero un sensibile miglioramento nella loro nutrizione, ed un vantaggio non lieve nelle tossi ostinate, trovandolo poi sempre gradevole al gusto e corroborante gli organi digestivi...»

Il Presidente
Dott. GIORGIO AZZATI.

ASILI INFANTILI ISRAELITICI LIVORNO

10 agosto 1892.

«... Ho sperimentato il Pitiecor in ragazzi linfatici e scrofolosi ed ho avuto a lodarne quale ricostituente che aumenta l'appetito e la resistenza vitale e perchè viene benissimo tollerato...»

Il Direttore
GUSTAVO BORALEVI

Dott. MARIO SONNINO
Medico degli Asili.

ASILI D'INFANZIA ROMA

31 agosto 1892.

«... Dal Pitiecor, benchè usato modestamente, si ebbero risultati soddisfacenti che saranno indiscutibilmente ottimi impiegandolo in maggior dose...»

Dott. MICHELE FULIERI
Ispettorato Sanitario

ASILO SAVOJA ROMA

15 agosto 1892.

«... Usato il Pitiecor in casi di congiuntivite cronica, di rachitismo e di oligoemia, diede in tutti un miglioramento generale, e relativo miglioramento nelle adeniti...»

Dott. NATALE AMICI.

PRESIDENZA GIARDINI-OSPIZIO VERONA

16 settembre 1892.

«... I risultati ottenuti col Pitiecor sono stati meravigliosi. I bambini oltre che tollerarlo come non vidi mai tollerati altri simili medicamenti, ne ebbero vantaggi quanto solleciti, altrettanto notevoli ed evidenti...»

Il Presidente
Dott. LUIGI LORIGA.

ASILO GIARDINO BOLOGNA

12 settembre 1892.

«... I sanitari dell'Asilo, avendo un favorevole concetto del benefico Pitiecor, ci consigliarono darne ai bambini più bisognosi... i risultati furono buonissimi...»

IL PRESIDENTE
R. BELLAZZI.

IL SEGRETARIO
F. BUONMARTINI.

ASILO INFANTILE S. GIUSTO CANAVESE

6 maggio 1893.

«... Ho avuto campo di sperimentare il Pitiecor, e sono lieto poter attestare di averlo trovato efficacissimo...»

Dott. BASSI cav. CESARE
Presidente Asilo Infantile.

OSPIZIO RACHITICI VERONA

17 settembre 1892.

«... I risultati ottenuti dal Pitiecor sopra i bambini rachitici del nostro Asilo furono di gran lunga maggiori di quelli che si ebbero dal semplice olio di merluzzo. Il Pitiecor è un ottimo preparato gradevole, tanto che i bambini lo domandano con insistenza. Non però mai nausea ad alcuno, venne con facilità digerito e gli effetti furono sempre buonissimi...»

Dott. MARIO MENEGHELLI
Medico direttore.

ASILI APORTIANI VERONA

29 agosto 1892.

«... In tutti i casi nei quali il medico di questo Istituto ebbe ad amministrare il Pitiecor, se ne ottennero ottimi risultati, e specialmente nei bambini affetti da scrofolosi interstiziali, glandole bronchiali, nonché negli ingorghi del basso ventre, nel rachitismo, ecc...»

Il direttore
INNOCENZO ZAMBONI.



Il Pitiecor costa L. 3 alla bottiglia, più cent. 60 per posta; tre bottiglie L. 8.60, franche di porto; UNA BOTTIGLIA MONSTRE (capacità tripla delle bottiglie da tre lire) L. 6.50, più Lire 0.60 per posta; — DUE BOTTIGLIE MONSTRES L. 12.25, franche di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI e C. Chimici Farmacisti, MILANO, via Paolo Frisi 26, comproprietari della « BERTELLI'S CATRAMIN COMPANY », di LONDRA, Holborn Viaduct E. C., N. 64 e 65. — VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE.